



MOZIONE N. 72

Assemblea Federale - 21 e 22 Settembre 2013 Mozione assembleare

“Abolizione del canone RAI e privatizzazione dell’Azienda”

Premesso che:

- da decenni in Italia anche il privato può erogare servizio pubblico: questo avviene regolarmente per la sanità, per l'istruzione, per la formazione, per i trasporti, e persino per le emittenti locali che, pur essendo private, percepiscono una quota di finanziamento statale per la loro funzione pubblica. La RAI è rimasta in Italia l'unico baluardo inespugnabile, malgrado un referendum ed una legge che ne chiedevano la privatizzazione. Il referendum abrogativo dell'11 giugno 1995, proposto dalla Lega Nord e dai Radicali, con quasi 14 milioni di voti favorevoli (pari al 55% dei cittadini) aveva aperto ai privati l'ingresso nel capitale sociale della RAI. Da allora non è cambiato nulla;

- nello stesso anno 1995 la Corte Costituzionale ha ribadito che *"il venir meno del monopolio statale non comporta il venir meno della giustificazione costituzionale del servizio pubblico radiotelevisivo, che risiede nella sua funzione specifica, volta a soddisfare il diritto all'informazione ed i connessi valori costituzionali, primo fra tutti il pluralismo, nonché a diffondere la cultura per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese"*. In parole povere: il servizio può essere svolto sia da soggetti sia pubblici che privati, poiché quello che realmente conta è la qualità del servizio offerto.

Considerato che:

- la Legge n. 112 del 3 maggio 2004 aveva previsto la trasformazione della Rai in una *public company* ad azionariato diffuso, lasciando lo Stato come azionista di maggioranza. Da allora sono trascorsi 9 anni, e anche su questo fronte nulla è cambiato: fino al 2016 la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo è affidata alla Rai a totale partecipazione pubblica;

- l'azienda RAI spende ogni anno milioni di euro in consulenze sostanzialmente inutili e in appalti esterni, denaro assolutamente sperperato considerato l'enorme numero di dipendenti a tempo indeterminato; per non parlare poi dei cachet milionari generosamente elargiti a personaggi senza

arte né parte, e della “piaga” rappresentata dai doppi incarichi (vedasi alcuni conduttori televisivi strapagati che, non soddisfatti dei loro guadagni, producono e vendono alla RAI i filmati utilizzati negli stessi programmi condotti da loro).

- in seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale del 2002, il canone RAI (istituito nel 1938) è stato trasformato in tassa di possesso di un apparecchio in grado di ricevere il segnale (televisore, computer o videofonino), indipendentemente dall'uso che di quell'apparecchio viene fatto. In questo modo la Rai depreda letteralmente ai cittadini circa 1,6 miliardi di euro ogni anno.

Visto che:

- nonostante le innumerevoli proposte volte alla sua cancellazione, oggi siamo ancora costretti a dover pagare un canone istituito con un Regio Decreto nel 1938, riscosso come tassa sulla proprietà di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radioaudizioni. Tralasciando il fatto che nel 1938 non esistevano i televisori, il canone oggi è dovuto per “apparecchi atti o adattabili alla ricezione del segnale” e di conseguenza vengono inclusi anche i computer, i telefoni cellulari e perfino i videocitofoni come recentemente la RAI ha preteso;

- in base alla relazione della Corte dei Conti del 2011, le performance economico-finanziarie e patrimoniali della RAI hanno registrato un drammatico crollo: nel 2007 la perdita era di 4,8 milioni di euro; l'anno successivo si è arrivati a 37 milioni di passivo, mentre nel 2009 si è raggiunto un “buco” pari a 79,9 milioni di euro. Oggi queste perdite sono difficilmente quantificabili ed ammontano a centinaia di milioni di euro.

Considerato inoltre che:

- da anni la Lega Nord esige che l'azienda RAI venga gestita con oculatezza, trasparenza ed economicità. Ribadiamo dunque con forza le nostre richieste relative all'abolizione del canone RAI, alla trasparenza nelle assunzioni, alla qualità del servizio offerto, al taglio degli sprechi e alla drastica riduzione dei compensi milionari di artisti e dirigenti.

E' dunque fondamentale che il servizio pubblico sia slegato dal soggetto che lo eroga, affidandolo ad uno o più soggetti multimediali privati attraverso una gara pubblica. Questo toglierebbe, una volta per tutte, la lunga mano della politica nella gestione del servizio pubblico: niente più nani e ballerine, e amici degli amici;

- la Lega Nord chiede con forza, da sempre, l'abolizione del canone RAI. Noi proponiamo che il servizio pubblico libero dai partiti sia alimentato dal "*Fondo per il finanziamento del servizio pubblico multimediale*", le cui risorse saranno reperite attraverso l'imposta sulla pubblicità. Questo sarà possibile solamente procedendo con la privatizzazione della Rai; è doveroso quindi che, a numerosi lustri di distanza dal referendum abrogativo del 1995, si proceda alla cancellazione della quota pubblica all'interno della RAI, oggi ridotta esclusivamente a “carrozzone” di Stato.

Questa Assemblea Federale impegna

- Gli eletti della Lega Nord presso tutte le Istituzioni, dai Consigli comunali alle Assemblee legislative regionali, al Parlamento italiano ed europeo, a farsi interpreti delle richieste dei rispettivi territori, sostenendo con ogni mezzo a propria disposizione – attraverso idonei strumenti legislativi – l'abolizione del canone RAI e la privatizzazione dell'Azienda.